

IL FUTURO DEL CAPOLUOGO L'INTERVISTA

TRENTO Il Monte Bondone è la sua montagna, fin da quando era bambina. L'ha vista crescere, brillare come campionessa di sci alpinismo che ha vestito a lungo la maglia della nazionale, poi come giornalista sportiva a Sky Sport e organizzatrice di eventi. È il suo mondo e ancora oggi è la sua casa, così come lo è stata dei suoi genitori e dei suoi nonni. Per lei l'«Alpe di Trento» non è solo una montagna, il cuore pulsante di un comprensorio sciistico che ha vissuto i suoi anni migliori tra gli anni '70 e '80, è molto di più. C'è un legame speciale che il tempo, i successi, i viaggi, non hanno mai spezzato. Osservatrice attenta, Dody Nicolussi ha visto la «sua» montagna cambiare, vivere nuove epoche, non sempre positive, e



sione, esperienza e capacità di creare squadra».

Pensa a un ritorno delle competizioni sportive? Quali investimenti serviranno?

«Sarà fondamentale realizzare eventi di grande richiamo e qualità, quando la montagna sarà a regime mi piace pensare di poter riportare un evento del Grande Sci. Alcuni anni fa con altri ex azzurri abbiamo presentato il progetto per realizzare un College di Sport Invernali Trento Monte Bondone e siamo pronti a proseguire. Il Monte Bondone è un paradiso straordinario a pochi minuti da Trento, città alpina, storica, sportiva e culturale. Mi auguro che ora, oltre a recuperare quello che è stato perso, si inizi a investire sull'ospitalità, con un aumento dei posti letto, sul-

«La funivia è una prima bandiera ora rilanciamo il monte Bondone»

L'ex azzurra Dody Nicolussi: investiamo su sport e accoglienza. Servono uomini competenti

da «bondonera» ha seguito tutti i dibattiti che si sono susseguiti e «le promesse, anche quelle che sono rimaste tali». Ora la realizzazione della funivia, grazie ai 35 milioni di euro stanziati da Roma, offre una prospettiva di crescita importante. «Ma bisogna saperla cogliere. Ora si pensi al rilancio», avverte la presidente degli ex azzurri del Trentino.

La sua famiglia vive da quattro generazioni sul Monte Bondone, come lo ricorda negli anni della sua infanzia e come è cambiato nel tempo?

«Il Monte Bondone ha avuto una storia di alto livello, il primo impianto, lo slittone del Palon, risale al 1935, nel 1938 quello del Montesel, poi ci fu quello dal Montesel fino a Vaneze. Ma la nostra montagna viene ricordata ancora oggi per i grandi eventi come la nascita della 3/Tre 1950-1951, (la «Tre giorni sciistica» che venne disputata in tre località sul Monte Bondone, Folgaria e Serrada), dove hanno lasciato il loro segno atleti come Zeno Colò, Ermanno Nogler, Alverà, Catturani e tanti altri campioni. Nel 1962 il grande evento dimostrativo dello sci d'insegnamento l'Interski. Nel 1965 venne disputata la prima gara di Coppa



del Mondo di sci alpino femminile. Non ultimo il Trofeo Topolino ideato da Rolly Marchi e proprio dai nostri campi di gara e anche dalle sfilate a Trento sono passati i più grandi campioni dello sci. Il turismo stava andando alla grande ma purtroppo nel momento di crescita delle altre località il Monte Bondone si è fermato e possiamo dire tranquillamente a 40 anni fa».

Cosa è successo? Sono mancati gli investimenti?

«La mancanza di crescita è dovuta anche alla volontà di paragonarlo ad altre stazioni

L'ex campionessa Dody Nicolussi è cresciuta in Bondone

più rinomate e ampie, pur con assenza di una vasta area sciabile, poteva e doveva essere sfruttato in mille altri modi. Qui venivano in vacanza famiglie illustri, dimenticare la storia del Monte Bondone è stato un sacrilegio. Bisogna continuare a lavorare tenendo presente un aspetto importante: il turismo è strettamente legato alle manifestazioni agonistiche, rientra in un unico sistema».

La funivia rappresenta un tassello importante per disegnare il nuovo futuro della montagna di Trento. Dopo anni ora si è vicini alla meta.

«La funivia è un passaggio importante e per questo ringrazio l'assessore Roberto Failoni, il sindaco Franco Ianeselli e tutti i politici che si sono impegnati per questo progetto, è un'occasione d'oro per ridare colore alla città di Trento affinché diventi prima città d'Italia con una montagna, una riserva naturale e manifestazioni di alto livello, abbiamo mille opportunità perché il Monte Bondone è una palestra a cielo aperto. Ma la funivia da sola non basta. È solo la prima bandiera verso il cambiamento, il sistema turistico non si inventa, ci vogliono competenze e vi-



Il passato

La mia famiglia vive qui da quattro generazioni e non dimentica la storia. Su quest'area è nata la 3-Tre di coppa del mondo

le strutture alberghiere obsolete, ridare vita a Vaneze, Norge oltre che a Vason e aumentare i servizi di località. Un grande lavoro è stato fatto da Trento Funivie fino ad oggi, ci sono degli impianti da rinnovare, la realizzazione di un grande parco invernale Kinderland per bambini e famiglie, il bike park, acropark, i sentieri, le aperture delle malghe chiuse, ma al più presto è necessario partire con un grande bacino per l'innevamento, al quale si sta lavorando da tanto tempo. Servirà rinnovare l'auditorium per ospitare manifestazioni ed eventi, rassegne, workshop sul Turismo e Sport come si faceva un tempo. Ci vorranno investitori privati, ma con un progetto solido sono sicura che ci saranno».

Sono progetti ambiziosi.

«Sono progetti che richiamano la responsabilità di tutti. Spero che la mia famiglia e le future generazioni possano rivivere il passato radioso. Mi piace il pensiero espresso da Failoni e Ianeselli quando hanno detto che non si può perdere questa occasione. Non si può e non si deve perderla, altrimenti la funivia resterebbe una cattedrale nel deserto».

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA